

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

SEGNALAZIONI

“AD STELLAM”. *Il libro d’Oltremare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri. Premessa di Kathryn Blair Moore («Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana», 2), Firenze, Olschki, 2019, pp. xxiv-220 con 46 figg. n.t. e 4 tavv. f.t. a colori.

Il secondo volume della collana «Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana», diretta da Francesco Salvestrini per l’Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana e pubblicata dall’editore Olschki, è dedicato a racconti dei pellegrinaggi in Terra Santa, che sono una fonte storica di primario interesse per la gran messe di informazioni che offrono su luoghi, usanze, popolazioni, oltre alle riflessioni su questi da parte di coloro che scrivono il diario del proprio viaggio; alcuni costituiscono delle vere e proprie guide turistiche *ante litteram*, perché in estrema sintesi si può dire che i racconti di viaggio in Terra Santa si dividono sostanzialmente in tre tipologie: i diari veri e propri, i testi puramente letterari e quelli che si propongono di offrire informazioni e suggerimenti a chi vuole intraprendere il pellegrinaggio. Il trecentesco *Libro d’Oltremare*, nel quale il francescano Niccolò da Poggibonsi racconta il suo viaggio verso la Palestina tra il 1346 e il 1350, costituisce forse il più antico testo in volgare composto per descrivere un pellegrinaggio verso la Terra Santa. Purtroppo ne manca ancora un’edizione critica, non ostante abbia avuto grande fortuna nei secoli; infatti, se ne conoscono molte versioni ed edizioni, ma non mancano neppure rimaneggiamenti e scopiazzature. Ad esempio si può citare il *Viazo da Venezia al Sancto Sepulchro* edito nel 1566 ed attribuito al frate servita veneziano Noè Bianchi, che effettivamente fece il suo pellegrinaggio, ma non lo descrisse, o, quanto meno, non nella forma tradita dall’edizione, che in realtà altro non è che una versione del diario di frate Niccolò, che era già stato stampato a Bologna nel 1500 con il titolo *Viazo da Venesia al sancto Iherusalem*, uno dei pochi esemplari rimasti del quale si conserva oggi presso la Biblioteca Queriniana di Brescia ed è disponibile anche on-line. Uno dei motivi di successo di quest’opera è da ricercarsi nella ricca illustrazione del libro, composta da ben 144 incisioni di mano di Pietro Ciza, uno dei più noti incisori bolognesi, che, cosa rara per l’epoca, vi appose la propria firma. Degna di ricordo è anche l’iniziativa del tipografo Niccolò Zoppino che ne stampò a Venezia nel 1518 un’edizione “tascabile” in 8°, che era sicuramente più facile da portarsi dietro in viaggio, arricchita da una nuova serie di tavole (se ne conosce un solo esemplare in Italia, conservato alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia).

Il volume curato da Edoardo Barbieri, che prende le mosse dall’opera di Niccolò da Poggibonsi per allargare lo sguardo più in generale al tema del racconto dei viaggi verso la Terra Santa, costituisce la raccolta degli atti del convegno “Al sancto Iherusalem”, titolo ripreso dall’edizione prima citata, che si è tenuto a Milano, presso la Biblioteca Nazionale Braidense, il 5 dicembre 2017, e raccoglie dieci contributi (arricchiti da due importanti testi introduttivi), che affrontano a vario titolo il tema del viaggio in Terra Santa, tematica che ha interessato il mondo degli studi almeno da quando, a metà Ottocento,

si è iniziato a raccogliere e trascrivere le antiche relazioni dei pellegrini da usare quali indispensabili fonti storiche. Proprio al *Libro d'Oltramare* sono dedicati diversi degli interventi qui raccolti, che collocano l'opera in un più vasto contesto di racconti di viaggio, come quello quattrocentesco del fiorentino Marco di Bartolomeo Rustici, o di vere e proprie "traduzioni" visive della visita ai luoghi santi, come nella esperienza dei Sacri Monti.

Il libro inizia con lo scritto di Marco Giola, *Primi appunti sul Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi: i manoscritti e le forme del testo*, nel quale l'autore ricostruisce i primi studi effettuati a fine '800 sul testo del *Libro* e stila un elenco completo, almeno allo stato attuale degli studi, dei manoscritti che lo riportano, uno dei quali si trova anche nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena; si tratta del ms. B.VI.20 di mano di Uberto Benvoglianti, che possedeva anche il testo di un altro viaggio in Terra Santa, quello di Mariano di Nanni da Siena (ms. C.XI.27). La seconda parte dello studio di Giola si concentra sull'analisi delle forme testuali che si riscontrano all'interno della tradizione manoscritta dell'opera. Segue il saggio di Cristina Acidini, *Firenze come Gerusalemme: il pellegrinaggio di Marco di Bartolomeo Rustici entro le mura della sua città*, che ci parla del racconto fatto da questo orafo fiorentino del suo "viaggio" degli inizi degli anni '40 del sec. XV, che però è solo un'esperienza spirituale, ricostruita sulla base delle tante relazioni di pellegrinaggi che circolavano. Ciò che è oltremodo interessante di questo *Codice Rustici*, che si conserva nella Biblioteca Antica del Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze, sono le illustrazioni a colori che lo corredano, riportando anche molti particolari della Firenze dell'epoca. Di un altro pellegrino si occupa il successivo studio, quello di Marzia Caria, «Incomençano le peligrinatione de la città sancta de Ierusalem»: il viaggio in Terra Santa di Francesco Suriano, riportato dal ms. 1106 del Fondo delle Soppressioni Corporazioni religiose della Biblioteca Augusta di Perugia. Di carattere filologico generale è la comunicazione di Michele Campopiano. *Sull'edizione (e per l'edizione) dei racconti di pellegrinaggio e delle descrizioni di Terra Santa: osservazioni preliminari sull'opera di Paul Walther von Guglingen*. Del pellegrinaggio compiuto (e descritto) dal nostro Niccolò da Poggibonsi tornano a parlare i due studi successivi, quelli di Edoardo Barbieri (*L'editio princeps bolognese del Viaggio da Venesia al sancto Iherusalem riduzione del Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi*) e di Alessandro Tedesco (*Le antiche edizioni del Viaggio di Niccolò da Poggibonsi: per una prima mappatura delle serie di illustrazioni silografiche*), i cui titoli sono già ampiamente esplicativi degli ambiti di ricerca dei due studiosi. Segue Gabriele Nori, *Viaggio devotissimo di Gerusalemme. Marco Lusardi e il suo pellegrinaggio in Terra Santa (1588)*, contenuto in due diverse versioni nei mss. 157 e Landiano 35 della Biblioteca Passerini Landi di Piacenza; Guido Gentile, *Dall'immaginario del pellegrinaggio all'evocazione della Terra Santa nei Sacri Monti*, si sofferma, invece, sull'importanza per la meditazione del ricordo o dell'immaginazione dei Luoghi Santi, come potevano essere conosciuti tramite i racconti dei pellegrinaggi, così nel suo saggio ritorna Niccolò da Poggibonsi, ma anche quel Mariano da Siena cui si era accennato prima. Chiudono il volume due studi di carattere bibliografico: Marco Galateri di Genola, *Itinerari e cronache francescane di Terra Santa: genesi e sviluppo della ricerca bibliografica*, e Luca Rivali, *Repertoriare il viaggio: bibliografi e bibliografie di*

Terra Santa tra Otto e Novecento. Seguono i due accurati ed utilissimi indici dei nomi di persona e dei luoghi e delle istituzioni, curati da Tommaso Forni, che offrono anche la possibilità di una lettura selettiva.

Un ultimo, ma esplicativo, segnale dell'importanza di questo libro è dato dal fatto che, dopo una doverosa prima presentazione tenutasi sabato 11 maggio scorso a Poggibonsi, in onore al frate Niccolò che ne è l'indiscusso protagonista, e la seconda, ugualmente doverosa, il 3 giugno a Milano presso la Biblioteca Nazionale Braidense, dove si era tenuto il convegno, se ne è svolta una proprio a Gerusalemme, il 9 novembre, presso la biblioteca della Custodia Generale di Terrasanta, con gli interventi di p. Eugenio Alliata dello Studio Biblico Francese ed Edoardo Barbieri dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

ENZO MECACCI

Santa Croce, la chiesa parrocchiale del Castel di Badia, a cura di Carlo Prezzolini, Abbadia San Salvatore, Parrocchia di Santa Croce, 2019, pp. 90.

Il libro è dedicato a Monsignor Francesco Monachini, parroco di Santa Croce, che da oltre sessant'anni, porta avanti il suo lavoro, con amore e passione, dedicando la sua vita alla comunità di Abbadia San Salvatore.

Posto prima dell'introduzione, troviamo il saluto del vescovo, il quale ci descrive l'importanza di questo libro con tali parole: "questo libro sulla chiesa di Santa Croce è un bel dono, aiuta a continuare il cammino di una popolazione che non vuol perdere la memoria e, con essa, la propria identità".

Il tema da cui parte Carlo Prezzolini nell'introduzione è quello dell'importanza rivestita dall'abbazia amiatina, la cui indipendenza dal vescovo di Chiusi garantiva la possibilità di nominare, in maniera autonoma, i parroci monaci per le chiese di patronato di San Salvatore. Un altro privilegio riconosciuto direttamente dal Papa era quello della dignità di pieve, per le chiese di San Benedetto (nella valle di Piancastagnaio), Santa Maria in Lamula (Montelaterone), con l'aggiunta nel 1144, della pieve di Santa Maria inter fossata, situata nella campagna a nord di Abbadia. Quest'indipendenza dell'abbazia rimarrà attiva fino al 1705, quando in seguito a delle norme inserite nel concilio di Trento, il complesso abbaziale dovette iniziare a sottostare al vescovo chiusino.

Il libro nella sua prima parte ci spiega come cambi il panorama religioso e sociale della comunità "badenga" intorno al 1100, vediamo infatti come in questo periodo sorgano nuove chiese: Santa Croce, San Michele Arcangelo (di cui vi sono resti alla fine della via Sant'Angelo), e Santa Maria (posta nella zona della Castellina). La collocazione centrale di Santa Croce le permette di divenire la chiesa più importante del paese, di questa prima fase abbiamo due bellissime testimonianze artistiche, ovve-